

Venezia-Montecarlo, emozioni in mare La motonautica tricolore torna a rombare

L'arrivo nel Principato, il successo di Flotta Italia capitanata da Gabbiani

8

tappe
per la corsa
più due
trasferimenti
sulla rotta
Civitavecchia
Viareggio-
Montecarlo

2.620

chilometri
percorsi dalle
imbarcazioni
partecipanti
alla Venezia-
Montecarlo,
circa 1.415
miglia nautiche

C'è una classifica, come è giusto che sia. Ma la Venezia-Montecarlo che è tornata a rugire a 25 anni dalla prima edizione e dopo un triste silenzio, è stata come sempre qualcosa di più. Un'avventura con i suoi imprevisti; una navigazione lungo le coste della penisola, troppo spesso non valorizzate come meritano; una storia di uomini e di mare vissuta con lo spirito giusto. Basti dire che oggi le barche arriveranno nel Principato in una tappa di trasferimento — l'importante in questo caso è finire — come lo è stata quella di ieri da Civitavecchia a Viareggio. Gli offshore che attraversano in crociera il santuario dei cetacei Pelagos, pare di sognare: messaggio chiarissimo, ecologico che la nautica considerata (spesso a torto, talvolta a ragione) qualcosa di inquinante ha invertito la tendenza e basandosi sulla tecnologia sofisticata dei propulsori si è messa in prima linea per salvaguardare il bello del mare. Degno finale per la gara motonautica più famosa del Mediterraneo che ha animato i porti toccati dalla «carovana»: Marina d'Arechi a Salerno, Porto degli Argonauti a Matera, Marina di Pescara, Marina di Rimini, Club Nautico Versilia a Viareggio.

Una gara ad alto tasso di distrazione, per il fascino dei nostri mari: chi non ha perso (quasi) mai la bussola è stato l'equipaggio di Flotta Italia, capitanato da Gian Maria Gabbiani a bordo con gli australiani Nicholson e Luhrman: a Civitavecchia, traguardo agonistico della maratona, ha colto il sesto successo parziale — un piccolo record — e consolidato il primato sui tedeschi di Infinity e il Tommy One degli esperti She-

pici-Montavoci. Una battaglia, corretta giustamente da coefficienti per equilibrare le diverse potenze disponibili sui mezzi: anche qui un nuovo modo di concepire la motonautica. Troppo facile vincere con i «bestioni» che tengono medie sopra i 90 km/h (tantissimo sul mare), più impegnativo avere sempre la spada di Damocle del compenso che non svantaggia i piccoli.

C'è un altro significato legato al successo di Flotta Italia: non è solo il nome a richiamare il Paese o il fatto che Gian Maria Gabbiani, figlio di Beppe e anch'esso buon pilota di circuito (Le Mans Series, Nascar, Formula 3000) sia uno dei migliori rappresentanti della motonautica tricolore. È che la barca vincitrice è di un costruttore italianissimo come Power Marine, simbolo di quella cantieristica che solo ora torna a rivedere un minimo di luce, dopo quasi un decennio di terribile crisi. La Venezia-Montecarlo è servita anche a questo: ridare un po' di fiducia a un settore, fondamentale per il nostro export e che ha sempre tratto beneficio dai successi sportivi, esattamente come avviene per le due e le quattro ruote. Ora, prue verso il Principato dove offshore e splendide vele sono di casa, con le manette tenute a metà corsa. L'immane Principe Alberto è lì che aspetta, il Leone d'Oro — trofeo che «pesa» nella carriera di un pilota motonautico — è pronto per i migliori. Ma idealmente va consegnato a chi ha fatto tanto per far rivivere la leggenda. Imperdonabile non pensare già all'edizione 2016.

Maurizio Bertera
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

La classifica

8^a Venezia-
Montecarlo
1. Flotta Italia
(Gabbiani-
Nicholson-
Luhrman)
2. Infinity
(M. Hendricks-V.
Hendricks-Wood
Power-Vulcano)
3. Tommy One
(Shepici-
Montavoci)

Leone d'oro

L'accordo
internazionale
che istituisce il
Santuario Pelagos
fa sì che non ci sia
competizione
tra Civitavecchia
e Montecarlo.
Oggi consegna
del Leone d'oro